



Proposta n° 437

Ra, 08/11/2018

Comune di Ravenna
ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE
Seduta del

“PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.) E DEL PIANO DI ACCESSIBILITÀ URBANA (P.A.U.)”

Premesso che

- E' necessario superare il concetto che l'eliminazione delle barriere architettoniche sia semplicemente un obbligo normativo, poiché questo pone il rischio che gli interventi che si vanno a programmare siano condizionati dallo stereotipo dell'individuo disabile visto unicamente come una persona su sedia a ruote.
- Occorre invece acquisire il concetto che “persona con disabilità” è molto più ampio e comprende chiunque, in maniera permanente o temporanea, si trovi ad avere delle difficoltà nei movimenti (cardiopatici, donne in gravidanza, persone con passeggino, individui convalescenti o con un'ingessatura agli arti, obesi, anziani, bambini, ecc.) o nelle percezioni sensoriali (ciechi e ipovedenti, sordi e ipoacusici), nonché, le persone con difficoltà cognitive o psicologiche. Con la “Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute” (ICF), elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il concetto di disabilità è stato esteso dal modello medico a quello bio-psico-sociale, richiamando l'attenzione sulle possibilità di partecipazione delle persone, negate o favorite dalle condizioni ambientali. L'attenzione viene così spostata dalla disabilità della persona all'ambiente, che può presentare delle barriere, determinando così l'eventuale handicap, o, viceversa, dei facilitatori ambientali che annullano le limitazioni e favoriscono la piena partecipazione sociale.
- Anche il termine “barriera architettonica” viene spesso frainteso e interpretato nel senso limitativo e semplicistico dell'ostacolo fisico. Se questo era effettivamente il suo significato nei primi riferimenti normativi, con l'emanazione della legge 13/89 e del suo regolamento di attuazione D.M 236/89, il significato del termine è stato notevolmente ampliato giungendo a definire le “barriere architettoniche” come:
 - a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
 - b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;

c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

Il concetto di barriera architettonica è, quindi, molto più esteso e articolato di quanto può apparire a prima vista e comprende elementi della più svariata natura, che possono essere causa di limitazioni percettive, oltre che fisiche, o particolari conformazioni degli oggetti e dei luoghi che possono risultare fonte di disorientamento, di affaticamento, di disagio o di pericolo.

- Il concetto di accessibilità, , introdotto a livello normativo nell'ambito delle strutture edilizie e delle immediate pertinenze, è stato meglio precisato nel D.P.R. 503/96 relativamente agli spazi urbani.

Per accessibilità urbana si intende l'insieme delle caratteristiche spaziali, distributive e organizzativo-gestionali dell'ambiente costruito, che siano in grado di consentire la fruizione agevole, in condizioni di adeguata sicurezza ed autonomia, dei luoghi e delle attrezzature della città, anche da parte delle persone con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali o psicocognitive.

Rispetto a tale definizione, gli obiettivi dell'accessibilità urbana sono in principal modo l'elevazione del comfort dello spazio urbano per tutti i cittadini eliminando o riducendo gli ostacoli, le barriere architettoniche, le fonti di pericolo e le situazioni di affaticamento o di disagio, come ad esempio, il percorrere a piedi distanze eccessive, dover permanere in posizione eretta un lungo tempo alle fermate dell'autobus; aumentare la qualità della vita degli spazi urbani, intesa come rapporto tra le finalità che si intendono perseguire e la quantità delle energie psico-fisiche che si rendono necessarie per raggiungerle;

- rendere più tangibile il concetto di uguaglianza intesa come raggiungimento di pari opportunità di scelte, indipendentemente dalle condizioni specifiche di svantaggio delle singole persone;
- aumentare le possibilità di opzioni individuali mediante il potenziamento dell'autonomia personale;
- tendere ad una più corretta ed intelligente utilizzazione delle energie psico-fisiche dell'uomo, inteso anche come risorsa.

Ritenuto

sempre più necessario sensibilizzare l'Amministrazione, i tecnici e i progettisti a una qualità urbana che garantisca a tutti la fruizione e l'utilizzo degli spazi, diritto fondamentale sancito sia dalla normativa specifica del PEBA (Legge [41/86](#)) e dei PAU (Piani di Accessibilità Urbana, da Legge [104/92](#)), e anche, naturalmente, dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, che dal 2009 è una Legge dello Stato Italiano.

- I Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche negli ambienti pubblici (P.E.B.A.) e negli spazi aperti (Piani di Accessibilità Urbana -P.A.U.-) sono specifici strumenti di gestione urbanistica finalizzati a rendere gradualmente accessibili gli edifici e spazi pubblici alle persone con disabilità.

Considerato che

- La Legge Quadro 104 del '92 sulla disabilità all'articolo 24, comma 9), stabilisce come *"i piani di cui all'articolo 32 della legge n. 41 del 1986"* dovessero essere *"modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con*

particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate", facendo quindi obbligo ai Comuni, di integrare il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) con il Piano di Accessibilità Urbana (P.A.U.), cioè con lo studio degli spazi urbani finalizzati alla realizzazione di percorsi pedonali (e non solo) sicuri ed accessibili a tutti.

Preso atto che

- La Legge 41/1986 all'art. 32 cita: *"Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati (...) dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge"*, pena un "commissariamento ad hoc" da parte delle Regioni.

Visto che

- La Regione, attraverso la legge n.38 del 1989 intendeva promuovere la formazione di piani di circolazione urbana a servizio dei portatori di handicap e delle categorie svantaggiate, onde consentire loro una migliore fruizione della città e facilitarne la vita di relazione, e che a tal fine, concedeva ai Comuni contributi in conto capitale, nella misura massima del 50% delle spese di progettazione ritenute ammissibili, sulla base di programmi annui approvati dal Consiglio regionale.

e che

- La Legge Regionale 29/97, al titolo IV, art 11, comma 1, recita *"La Giunta regionale promuove e sostiene iniziative di sensibilizzazione culturale ed informazione e coordina, direttamente o attraverso convenzione, le attività di documentazione e di consulenza nell'area della disabilità, mediante: (...) lettera e): la documentazione e la promozione di studi, ricerche e progetti, anche in collaborazione con gli ordini e le associazioni professionali competenti, relativi al superamento delle barriere, al fine di individuare soluzioni atte a migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli edifici, dei percorsi e dei mezzi di trasporto da parte delle persone disabili (...)"* grazie all'applicazione della quale è stato potuto istituire il servizio Centro Regionale di Informazione sul Benessere Ambientale (C.R.I.B.A) ed il servizio Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico (C.A.A.D).

Sottolineato che

- La Comunità Europea, mediante apposita Commissione, nel 15 novembre 2010, ha predisposto la *"Strategia europea sulla disabilità: un rinnovato impegno per un Europa senza barriere"*.

Visto che

- Il Comune di Ravenna ha già intrapreso un percorso di adeguamento alla normativa nazionale e regionale nella volontà di rendere accessibile la città a tutti, attraverso l'attivazione dei progetti SAP e CAAD, l'approvazione del RUE in ottemperanza alla L. 104/92 e la ratifica della convenzione ONU sui diritti dei disabili.

Si chiede al Sindaco e alla Giunta

- di implementare le azioni messe in campo affinché siano realizzati gli appositi piani in particolare del P.E.B.A. (dopo l'approvazione PAU con Delibera di giunta del 28-12-2017), stabiliti dalle Leggi 41/1986, 104/92, L.R. 38/1989, L.R.29/1997.

- di approfondire modalità e azioni, nell'ambito di convocazioni delle Commissioni Consiliari Servizi sociali, Sanità pubblica e Pari opportunità, e/o di volta in volta ritenute competenti, con la partecipazione, in qualità di esperti invitati dalle presidenze delle suddette commissioni, di rappresentanze qualificate delle Associazioni che si occupano di tutte le disabilità, per una efficacia dei provvedimenti e quindi dei Piani, in fase di redazione degli stessi, previa definizione delle relative disponibilità finanziarie.

- di valutare con adeguati strumenti, anche sulla base di esperienze già in atto in diversi Comuni e Regioni italiane, la opportunità di istituire la figura del "Disability manager", professionista che lavora nel campo della disabilità con il compito di raccogliere le istanze dei cittadini disabili e delle loro famiglie, attivare il lavoro in rete di tutti gli enti e i soggetti coinvolti, mettere in atto ogni azione volta a favorire l'accessibilità e ad evitare ogni forma di discriminazione. Il DM opera nei campi dell'urbanistica e dell'accessibilità in genere, del trasporto, della logistica e del potenziamento dei servizi a sostegno delle famiglie e della domiciliarità, adoperandosi per abbattere le barriere architettoniche e mentali e per favorire la piena inclusione della persona con disabilità nella città. Questo non va confuso con la "creatività" di alcuni Comuni che, volendo istituire la figura del disability manager, hanno cercato tra i propri dipendenti e le Associazioni di Volontariato persone che a titolo gratuito e senza il possesso delle competenze specifiche ricoprissero tale incarico. I Disability Manager sono professionisti nel campo della disabilità che hanno il compito di indicare alle amministrazioni le soluzioni che favoriscano l'autonomia della persona disabile favorendo l'accessibilità urbanistica, il coordinamento socio-sanitario, l'inclusione scolastica e lavorativa ed il [turismo](#) con la "gestione" dell'ambiente, che deve essere strutturato in base alle esigenze specifiche della persona stessa. Un ruolo importante, che dovrebbe avere l'autorevolezza di poter agire all'interno della realtà in cui opera modificando la struttura architettonica e la rete relazionale, una figura operativa, attiva e reattiva, che sia l'interfaccia dell'amministrazione per il superamento delle limitazioni in tutti i servizi.

- Farsi promotori presso la Regione Emilia Romagna per la approvazione di una Legge specifica che determini criteri e finanziamenti al fine di garantire la qualità della progettazione, da raggiungere adottando i principi della Progettazione universale, ed il progetto di mappatura generale dell'accessibilità come aspetti centrali nel perseguire lo scopo. Il progetto di mappatura generale viene ad assumere il ruolo di strumento attraverso il quale la regione con le amministrazioni locali, può raggiungere un più alto grado di accessibilità; dalla scala comunale a quella sovra comunale possa garantire l'avvio di un sistema di riferimento territoriale per l'accessibilità, alla base degli strumenti di pianificazione (nei piani, programmi e progetti ai diversi livelli e settori) della regione, sulla traccia della Legge Regionale del Friuli Venezia Giulia n. 10 del 19 marzo 2018 "Principi generali e disposizioni attuative in materia di accessibilità"

-

Patrizia Stocchi Partito Democratico
Michele Distaso – Sinistra per Ravenna
Chiara Francesconi PRI
Daniele Perini AMA Ravenna
Mariella Mantovani Art. 1
Alberto Ancarani FI
Alvaro Ancisi Lista per Ravenna
Samantha Gardin Lega nord